

CULTURA & SPETTACOLI

VARESE - Ai tempi della Scuola Europea erano compagni di banco, poi hanno preso strade decisamente diverse: uno è diventato cosmetologo, l'altro musicista. Oggi ai Giardini del Lago della Schiranna alle 18,30 si ritroveranno per un evento insieme:

Cosmetica e canzoni alla Schiranna

me: François Xavier Courbes parlerà dell'importanza di proteggere la propria pelle prima, durante e dopo l'esposizione al sole, mentre alle 19,30 si parte con la musica del cantautore varesino Lorenzo Bertocchini. Vo-

ce, chitarra acustica, ukelele e armonica, già 6 sono i dischi al suo attivo, 5 con brani originali e uno con canzoni di Bruce Springsteen, artista con il quale ha

condiviso il palco qualche anno fa, nel New Jersey. La serata si svolgerà nel giardino; se piove ci si sposta all'interno. Domenica 9 settembre François e Lorenzo condurranno un'altro evento musicale-informativo ai Giardini del Lago.

Those: musica, parole e disegni

VILLA TOEPLITZ Il gruppo varesino si esibisce stasera con voce narrante e immagini

TRA SACRO E SACROMONTE

Federica Fracassi e i versi di Ada Negri

L'attrice porta in scena "Divini Fanciulli"

VARESE - «Molto frequentati il fresco viale dell'Officina, il sentiero che fiancheggia il Giona, la valle fino all'Acqua dolce e le località Bruganteu e Cassinelli sopra Veddo, là dove anni fa Ada Negri trascorreva molte ore da sola, a leggere e a meditare, all'ombra delle annose piante».

Così "La Cronaca Prealpina" del 25 luglio 1908 in una corrispondenza dalla remota Valle Veddasca. La poetessa, vissuta esattamente a cavallo di due secoli (Lodi 1870-Milano 1945), prima donna a diventare membro dell'Accademia d'Italia (1940), torna questa sera alle 21 sulle Prealpi varesine grazie a Federica Fracassi, premio Duse 2011, che porta il suo "Divini fanciulli" nell'ambito degli spettacoli di "Tra sacro e Sacro Monte". Occasione rara per riscoprire dal

vivo una scrittrice osannata in vita, ma che pareva dimenticata nelle antologie di due o tre generazioni fa e che invece sta tornando alla ribalta anche grazie all'attenzione di critici come Davide Rondoni, che della rassegna sacromontina è stato ospite la settimana scorsa: «Riacostandosi al volto della sua poesia, ci si ritrova sorpresi. C'è qualcosa di intatto, c'è un'energia ben viva, una sfida ancora



Federica Fracassi

aperta che ci raggiunge dai suoi versi. Qualcosa che risuona come una sfida». Come in una delle sue poesie più note, "Mia giovinezza", che nella chiosa riecheggia il drammatico finale in versi de "I Miserabili", capolavoro letterario di fine Ottocento che Ada Negri, giovane simpatizzante socialista prima della conversione al cattolicesimo in età adulta, avrà senz'altro letto ed apprezzato: «... infin che in terra/torni a fior la primavera,/e in cielo/nascan le stelle quand'è spento il sole».

Esistenza ricca e mutevole che l'attrice milanese, tra le voci più interessanti del teatro contemporaneo italiano e autrice anche della sceneggiatura, propone lungo un percorso «alla riscoperta di alcune poesie della poetessa-maestra tanto famosa e amata in vita, come se ritornasse per rileggerci le sue opere».

Riccardo Prando

VARESE - La vita è un viaggio dentro di sé. Qui batte il cuore dello spettacolo "Di segni e di sogni" che i Those portano al Tennis Bar di Villa Toeplitz stasera alle ore 20,45. Un nuovo appuntamento con la formazione varesina nata da un'esperienza del 2008, che dal 2011 ad oggi ha girato quasi tutta la provincia.

Il cantante Umberto Pozzi insieme a Carlo Ascoli alla tastiera e armonica, Franco Galbiati al basso e cori, Samuele Danini alla batteria e al chitarrista - nonché giornalista de "La Prealpina" - Mario Visco ci condurranno in un'esperienza all'insegna della contaminazione fra canzoni dal vivo, immagini e narrazione. Ad affiancarli in questo viaggio, per la seconda volta, sarà una presenza speciale: la poetessa Sara Pennacchio, artista molto presente nel panorama culturale varesino, già autrice della raccolta di versi "A.D.I.O." (Kairòs) e direttrice artistica dell'associazione Estro-Versi.

Lo spettacolo è un percorso musicale composto da brani di grandi cantautori come De André, Guccini, Fossati, Bertoli e da pezzi originali scritti da Mario Visco, a cui si sovrappongono le immagini dei disegni di Umberto Pozzi e gli interventi di due voci narran-



L'attrice Sara Pennacchio voce recitante nel concerto dei "Those"

ti, Sara Pennacchio e lo stesso Pozzi. A loro è affidata la lettura di testi creati da Visco come piccole stanze legate alla musica.

«In questo spettacolo c'è il perdersi nel viaggio per poi ritrovarsi, come ci si perde nella vita alla ricerca di sé stessi - spiega Pozzi, voce dei Those e autore delle immagini -. Sono molto coinvolto da questo progetto che mi ha emozionato fin dall'inizio e che

ora per noi è il progetto centrale. È quello che ci rappresenta di più. C'è molto della nostra identità, abbiamo sempre cercato di aggiungere qualcosa alla musica. Da un po' di tempo, per me, disegnare più che una passione è un'esigenza. Un anno fa ho cominciato a mettere su Facebook un disegno a settimana, poi con Mario abbiamo ragionato su come utilizzare questo materiale.

Inoltre trovo bella anche la dimensione della collaborazione. Sara (Pennacchio) porta nello spettacolo la sua personalità e una voce profonda che lascia il segno, aiutando in modo forte il racconto».

«Dopo la serata al Teatro Soms di Caldana, sarò nuovamente al fianco dei "Those" come voce fuoricampo in questo spettacolo che è la mia prima esperienza nell'interpretare parole legate alla musica - aggiunge Sara Pennacchio -. "Di segni e Di sogni" è un dialogo tra musica, parole e immagini. Due voci narranti danno corpo all'uomo e alla sua anima, accompagnando il pubblico che è coinvolto non solo dal punto di vista uditivo, ma anche visivo grazie ai disegni di Pozzi. Le iniziative di contaminazione hanno il valore di associare linguaggi affini».

Dopo "Nuvole e altri passaggi", "Colori in canto" e "D'amore e guerra" i Those tornano con il loro quarto spettacolo, questa volta fatto di segni e di sogni perché - come conclude Visco - «la vita fondamentalmente è un sogno, una situazione che ti mette sempre in contatto con chi sei e con chi sarai, parlando attraverso l'anima».

Anna De Pietri

WOODOO FEST Questa sera l'artista in concerto a partire dalle 22.30. Al suo attivo anche un recente libro

Ghemon, il canto è una liberazione

CASSANO MAGNAGO - Al Woodoo Fest altra giornata piena di musica, dalle 18 fino alla notte, la stella è Ghemon, in concerto dalle 22,30.

Al live del Santeria con cui hai aperto il tour si percepiva quasi una liberazione.

«A novembre arrivavo da un disco che conteneva i temi di un periodo molto duro. Erano esattamente tre anni e mezzo dal disco precedente, non di fermo ma comunque un periodo d'attesa. Era una liberazione certamente quella data, ma ogni data fa storia a sé. Ora siamo più soddisfatti di come scorre la scaletta. Sappiamo anche qual è la risposta del pubblico».

"Criminale Emozionale", l'ultimo singolo, da un'idea di un Ghemon ben diverso...

«È un pezzo non cercato. Volevo esplorare quella sonorità con Bpm elevati e Soul, è qualcosa nelle mie corde».

Vivi di parole e sei reduce dal tuo primo libro. È cambiato il tuo approccio alla stesura d'un testo?

«Non amo autocitarmi, ma reputo il libro una realtà ampliata di quanto messo negli ultimi 3 dischi. Sono contento d'aver fatto un bilancio e credevo che chi non sapeva nulla di me non avrebbe trovato motivi per comprare il libro. Invece sempre più adulti con figli sui 17-20 anni che mi ascoltano si appassionano alla co-

sa». **Parlando di tecnologie che permettono di monitorare gli ascolti e la loro provenienza, non c'è il rischio di restare schiavi della moda?**

«Quando Fibra, i Dogo e Marcio firmavano per le grandi etichette con un rap commerciale/gangsta, io ho scelto la versione più soul. Quando si faceva il primo cambio verso la trap sono uscito con "Orchidee". Nel momento in cui entrano nel mercato indie Coez e Willie Peyote e con la trap così forte io mi sono seduto nel mezzo. Per attitudine non ho nessuna sindrome da competizione».

Mattia Boria Ghemon al Woodoo Fest



Vinicio Capossela ha suonato al Maggiore accompagnato dall'orchestra Toscanini

STRESA FESTIVAL

Capossela, il cappellaio indiavolato

VERBANIA - È stato un inizio surreale e un po' folle per lo "Stresa Festival", con la musica aspra e sognante di Vinicio Capossela. Ritmi di tango e di valzer, temi melodici, a volte un semplice declamato su un tenue tappeto sonoro, tra citazioni colte da Dante e Saffo.

Con il cantautore irpino cresciuto in Emilia c'era l'Orchestra Filarmonica "Arturo Toscanini", al suo fianco in quasi tutti gli appuntamenti di questo tour estivo, diretta dal fedele Stefano Nanni. Sul pubblico che occupava tutti i posti disponibili del Maggiore l'effetto era scenografico, con l'orchestra a fare da enorme cassa di risonanza alle sue canzoni più celebri, anche se noi continuiamo a preferire Capossela quando sale sul

palcoscenico da solo, o quasi, in compagnia del suo pianoforte.

La serata è stata una sorta di accord musicale, in cui sono apparsi molti dei motivi di una carriera lunga quasi 30 anni, soprattutto quelli più antichi e più noti. «Una giornata senza pretese» e «Modi», passando l'indiavolato "Maraggià" e poi "Con una rosa", "Le sirene", "Nella pioggia".

Capossela cambia istericamente cappelli su cappelli, si veste da pirata, parla al pubblico. È una figura a metà tra un folletto e un artista da strada e l'orchestra - lo confessa lui stesso - diventa un enorme marchingegno sonoro pronto a inghiottirlo (una «Orca-estra») come Pinocchio, con lui che si lascia beatamente in-

ghiottire, con lo stupore (finto? vero?) di un bambino. Alla fine applausi lunghissimi, una dedica a un amico scomparso e un ultimo bis con il solo pianoforte da brividi, con il ritmo trasfigurato di bossa nova di "Ovunque proteggi".

Questa sera il festival torna a Stresa, sul Lungolago La Palazzola, e torna al jazz puro per un imperdibile omaggio a Duke Ellington ad opera del quartetto di Fabrizio Bosso e del Paolo Silvestri Ensemble (ore 21; 20 euro, info 0323/31095). Domani, sempre sul Lungolago, ci sarà invece il sassofonista Steve Coleman per proporre con i suoi Five Elements una singolare commistione di jazz, funk, soul, e world music.

Luca Segalla